

CRONACHE BOLOGNESI





A Berlino

SVIZZERA-ITALIA 2-0

La Svizzera batte l'Italia 2-0 all'Olympiastadion di Berlino, negli ottavi di finale degli Europei di calcio in Germania e la rimanda a casa

BERLINO - Una partita brutta, senza verve, quella che ha visto il predominio della Svizzera sull'Italia per 2 a 0. Doveva essere l'Italia della rinascita di Luciano Spalletti, e invece è stata la peggior nazionale di questo Europeo e si è fatta umiliare da un'avversaria potente, veloce, perfetta che ha buttato gli azzurri fuori da un Europeo nel quale erano rimasti solo grazie al gol di Zaccagni all'ultimo secondo con la Croazia. Un'Italia inguardabile e un 2-0 della Svizzera firmato dal bel gol nel primo tempo dal centrocampista del Bologna, Remo Freuler, e dal tiro a giro di Vargas ad inizio ripresa. Termina così, senza mai aver entusiasmato, il torneo continentale dei nostri, costretti a cedere la coppa conquistata a Wembley e a tornare a casa con la coda tra le gambe.

Il pomeriggio si consuma in un luogo, l'Olympiastadion, che aveva regalato grandi soddisfazioni nel 2006 con la Coppa del Mondo vinta da Lippi. Tutto confermato nell'Italia, con Mancini al fianco di Bastoni in difesa. A centrocampo, in cabina di regia, spazio a Fagioli al posto di Jorginho, mentre nel terzetto avanzato esordio nella competizione per El Shaarawy. Tra gli elvetici a sinistra, Rieder al posto dello squalificato Widmer, con Aebischer che si sposta sull'out di destra. In avanti, confermato l'attacco con Embolo-Ndoye e Vargas. Si inizia e la Svizzera è molto aggressiva e comprime gli azzurri nella loro metà campo nei primi minuti. Poi l'Italia si palesa grazie a Fagioli, bello il lancio per Cristante che si invola verso la porta ma non azzecca l'assist. La Svizzera crea la prima vera occasione del match con Embolo che avanza verso l'area azzurra, e lancia un tiro a giro che Donnarumma respinge.

Gli azzurri si fanno sotto con la prima conclusione di destro di Chiesa, ma Akanji devia in angolo. L'Italia prova ad allentare la pressione della Svizzera, ma a comandare è sempre la squadra di Yakin, di nuovo pericolosa con Rodriguez e poi con Rieder. L'Italia non riesce a uscire da una brutta partita. Arriva poi il vantaggio rossocrociato, al minuto 37, su azione di Xhaka e compagni, Ndoye tocca per Vargas sulla sinistra, il cross basso premia l'inserimento centrale del centrocampista del Bologna Remo Freuler, Mancini è in ritardo, stop e destro al volo sul primo palo che batte Donnarumma per l'1-0 elvetico. La Svizzera non si ferma e va ad un passo dal 2-0 su punizione con Rieder, ma Donnarumma devia il tiro sul palo. Finisce il primo tempo così. La ripresa parte con Zaccagni al posto di El Shaarawy, ma si comincia nel peggiore dei modi per l'Italia che va sotto 2-0, quando ancora non è completato il 46': Aebischer riceve sulla fascia sinistra e serve il movimento di Vargas al limite dell'area, destro a giro perfetto del 17 elvetico che finisce proprio sotto l'incrocio dei pali alla sinistra di Donnarumma. L'Italia cerca di riprendersi e va vicina al gol su una deviazione di Schar, che termina sul palo. Spalletti inserisce anche Retegui per Barella, ma la pressione azzurra non fa paura alla Svizzera. Al minuto 30, gli azzurri cercano di riapirla: ma colpiscono un altro legno alle spalle della difesa di Zaccagni, da solo davanti a Sommer, l'esterno della Lazio serve Scamacca che da un metro dalla porta in posizione defilata colpisce in pieno il palo. Ed è lì che in pratica finisce l'Europeo dell'Italia che ci prova ancora, ma la Svizzera va vicina anche al 3-0 con Zuber e parte la festa della marea rossa a Berlino, dopo aver distrutto sul nascere i sogni di un'Italia spenta e inguardabile.

Rosalba Angiuli

SVIZZERA-ITALIA 2-0

È l'Italia degli zombie, dei morti viventi. Impossibile chiederle un sussulto di orgoglio, di rabbia o un'invenzione estemporanea che rompa l'inerzia dello schema, la dittatura tattica del passaggio in orizzontale. Dopo due mondiali mancati, eccoci fuori dagli Europei agli ottavi di finale contro una Svizzera solida e ben strutturata. Ma certamente non una squadra irresistibile.



Foto tratta da Facebook

Il gol di Freuler nel primo tempo con controllo e tiro in perfetta solitudine nell'area azzurra e il raddoppio in avvio di ripresa, con fiocinata di Vargas, segnano la meritata vittoria della Svizzera stile Bologna con Freuler, Aebischer e Ndoye nel motore.

Da una parte un progetto di squadra, tanta caparbietà e ottima tecnica, dall'altra un grande Donnarumma e un bozzolo di buoni propositi che diventa groviglio inestricabile e poi buio profondo.

Questo è stata l'Italia di Spalletti, una delle peggiori Nazionali di sempre. Anche per l'incapacità di sfruttare i favori della buona sorte, che ci aveva rimesso in gioco con la magia di Zaccagni Una girata debole di Retegui e un mezzo palo di Scamacca a tu per tu con il portiere sono il prodotto di novanta minuti amorfi e senz'anima.

Lungo la complessa strada del giochismo Spalletti ha finito per perdere se stesso e confondere la squadra fra rotazioni e moduli cervellotici.

Se l'Italia del pallone non ha una moderna scuola calcistica, meglio appellarsi alle vecchie armi: cemento umano, grinta, difesa e contropiede. Nulla di tutto questo si è visto nella spedizione tedesca. Nel nono di un presunto calcio di qualità, abbiamo dimenticato le nostre doti migliori e la capacità di arrangiarci che Conte aveva esaltato nell'Europeo 2016 pur disponendo di una squadra modesta.

Ora io credo che questo fallimento bruciante meriti un vero e proprio cambio di scena, a cominciare dalla presidenza federale e dalla panchina. Ritengo sia giusto che Gravina rimetta il suo mandato per dare un segnale importante di cambiamento. C'è davvero bisogno di aria nuova, dopo due fallimenti mondiali lo scivolone di Berlino, se si vuole rifondare il nostro calcio. Dopo tante parole e tante promesse rimaste lettera morta, è tempo di creare un nuovo modello di calcio dove il lavoro dei club sia più saldato a quello della nazionale. Non possono restare due pianeti scollegati se si vuole creare una vera scuola.

E anche in panchina serve un motivatore di razza, un trascinatore dotato anche di un solido equilibrio nervoso: due prerogative che a Spalletti sono mancate del tutto.

Giuseppe Tassi



BOLOGNA WOMEN

Il Bologna ringrazia mister Bragantini e 13 calciatrici

Photo Bologna FC



E' recente il fatto che il Bologna femminile, terminato all'ottavo posto nel primo anno in serie B, oltre a mister Bragantini, non rinnova la stagione 2024-2025 a ben 13 giocatrici.

I saluti del Club vanno a Lucia Sassi (2003), portiere, cresciuta nelle prime due stagioni, per poi conquistare un posto da titolare nell'annata culminata con la promozione in serie B. Da settembre 2023 fino a maggio

2024, Lucia ha messo insieme 10 presenze e due porte inviolate.

A seguire, in difesa nessun rinnovo per Chiara Ripamonti (2001), capitano in assenza di Giulia Arcamone: per lei, 30 presenze complessive su 31.

Nessuna partita ufficiale per Sara Sassi (2003), reduce da un grave infortunio.

Non confermata la centrocampista Marilyn Antolini (1998), presente a Casteldebole dall'aprile 2022, con 20 gol all'attivo nella stagione successiva e nell'ultima una rete in 18 presenze. Non prosegue Francesca Barbaresi (1999), arrivata con lo scorso mercato estivo, dopo aver collezionato 27 gettoni stagionali e una gioia personale.

Non ci saranno più nemmeno Martina Marcanti (1999) e Giada Morucci (1998), la prima ha vissuto il passaggio di proprietà da A.S.D. a Bologna F.C. 1909 S.p.A. nell'estate 2020.

Finisce l'avventura per l'attaccante Romina Pinna (1993) e per Monica Spallanzani (2003): la prima, arrivata alla fine della stagione invernale ha realizzato 9 gol, la seconda, invece, conclude la sua fase iniziata nell'estate 2022.

Rientrano dai rispettivi prestiti, infine, Margherita Brscic (2001), Matilde Fuganti (1999), Nicole Da Canal (2003) e Gaia Farina(2002).

Il Club ringrazia tutte le calciatrici che hanno fatto parte della rosa rossoblu e augura loro un buon proseguimento per il futuro.

Danilo Billi

VÈZ

Tornano i raccontini di Vèz

Il cappello del BFC fa parte dei racconti della collezione di Vèz Fanza da cui è rigorosamente auto-prodotto, nello spirito che contraddistingue il mondo della sottocultura della contro informazione delle fanzines.

Per leggerlo e scaricarlo:

<https://zonabologna.online/wp.../uploads/2024/07/vez9.pdf>





JOEY SAPUTO SARÀ BOLOGNESE

VOTO UNANIME DEL CONSIGLIO COMUNALE

Nel pomeriggio di oggi il Consiglio Comunale ha approvato all'unanimità (31 voti su 31) la delibera di conferimento della cittadinanza onoraria al Presidente del Bologna FC 1909 Joey Saputo, proposta dal Sindaco Matteo Lepore. *"Ho già avuto modo di ringraziare il Sindaco Lepore quando propose il conferimento della cittadinanza onoraria",* dichiara Joey Saputo, *"e oggi estendo il mio ringraziamento a tutto il Consiglio Comunale che ha votato la proposta all'unanimità. Come dissi allora, è per me un grande onore e un orgoglio diventare cittadino onorario di Bologna, anche perché da tempo mi sento parte integrante di questa Comunità. Il giorno della cerimonia ufficiale di conferimento rappresenterà per me un momento di grande emozione, ma anche l'occasione per poter esprimere la mia riconoscenza a tutta la cittadinanza bolognese".*



Credit Photo Bologna F.C.

CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com



Responsabile: Lamberto Bertozzi

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Beppe Tassi, Elleviv, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero, Roberta Sassatelli, Alberto Bortolotti.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Foto di copertina: Bologna F.C.

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



IL CALCIO CHE... VALE PIERLUIGI DI GIÀ



Nato a Milano il 22 marzo 1968, Pierluigi Di Già, mediano di scuola Inter, approda al Bologna nel 1990 e dopo due stagioni da titolare viene ceduto al Venezia. In rossoblù 74 presenze, 2 gol.

Ripercorriamo la stagione del Bologna 2023/24 dall'inizio. Il campionato inizia con una sconfitta in casa con il Milan e 4 pareggi con Juventus, Verona, Napoli e Monza: che valutazione dà a quella rosa rossoblù?

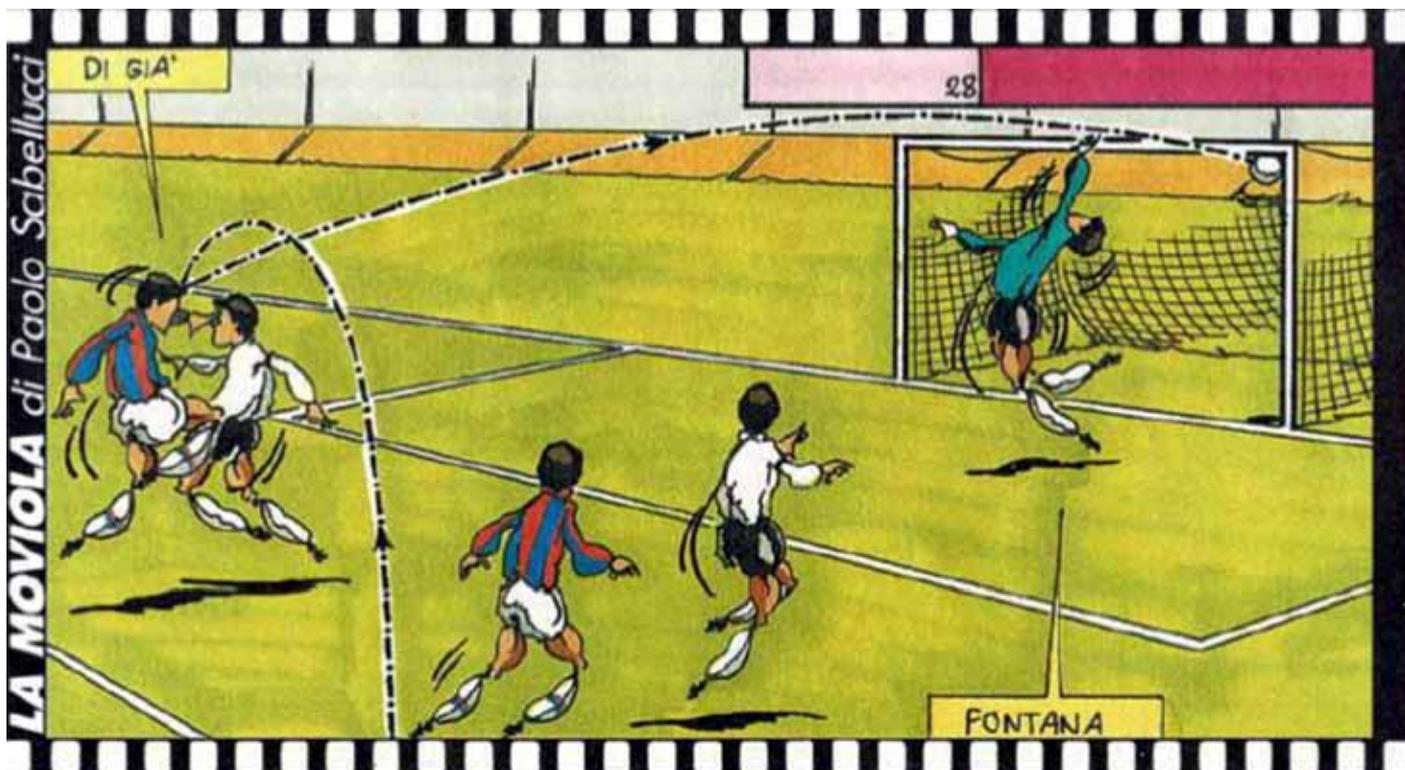
L'inizio del campionato non è stato scoppiettante ma è stato il preludio di una squadra che, al di là del risultato, sapeva in campo quello che voleva fare e dove voleva arrivare, e che iniziava sempre più a prendere coscienza.

Inoltre, al di là di aver incontrato nelle prime gare tre delle candidate al titolo, oltre ai Campioni d'Italia del Napoli, si pensava ad un inizio in salita.. ma credo che la squadra abbia dimostrato fin da subito di avere una consapevolezza diversa.

I primi segnali del Bologna, con le vittorie contro Empoli (3-0 con tripletta di



Una formazione del Bologna 1990-91. In piedi da sx: Galvani, Waas, Iliev, Cusin, Mariani, Cabrini; accosciati da sx: Detari, Villa, Di Già, Tricella, Bonini



*Ecco come la matita di Paolo Sabellucci, sul *Guerin Sportivo*, ha illustrato la rete di Pierluigi nel derby Cesena-Bologna 3-2 nella stagione 1990-91*

Riccardo Orsolini) e Frosinone (2-1), seguiti dal 2-2 in casa dell'Inter, ha fatto scattare quella scintilla e creare nella squadra quella fiducia e autostima, per proseguire quel percorso e ottenere la continuità di risultati e salire in classifica?

Chiaramente i risultati positivi danno un'ulteriore spinta e fiducia, consapevolezza e forza alla squadra. Ed è quello che è avvenuto con queste prestazioni, in particolare con l'Inter che poi si è dimostrata (ma già si sapeva) la squadra più attrezzata e candidata numero uno alla vittoria del campionato.

Quindi è stato un periodo di continua crescita della consapevolezza e dei risultati che sono determinanti.

Il gioco della squadra di Thiago Motta comincia a sorprendere, per il gruppo che si è creato dove tutti si sentono coinvolti, in ogni allenamento c'è competizione per poter essere titolari nella partita successiva: è uno dei motivi per migliorare/maturare i giocatori e ottenere risultati?

Certamente, la concorrenza sana, la competizione all'interno del gruppo, un senso di appartenenza che diventa determinante.., tutto questo si è trasferito alla città, alla tifoseria e si è creata una alchimia speciale come accade solo in queste rare circostanze dove questa alchimia ti porta ad avere un entusiasmo incredibile e tutto serve per far crescere la squadra , allenatore, il club, la città, i tifosi stessi, questo è stato sicuramente un punto importante anche per migliorare i giocatori

Da ex mediano, come giudica la qualità del centrocampo del Bologna che è il quinto più forte del campionato come da classifica finale?

Da ex centrocampista dico sicuramente che il centrocampo è stato il cuore di questa squadra e, senza voler fare una classifica, penso che proprio l'insieme, il mix dei giocatori a disposizione di Thiago Motta (e sicuramente le sue capacità) e questa attitudine a scambiarsi ruolo e a occupare gli spazi nel modo giusto, al di là del modulo adottato, da parte di tutta la squadra, ma in particolare dei centrocampisti che hanno fatto un grande lavoro sia di sacrificio che di qualità, ha contribuito a creare un equilibrio importan-



Il Bologna 1991-92. In piedi da sinistra: Baroni, Incoccianti, Negro, Turkyilmaz, Mariani, Pazzagli; accosciati: Bucaro, Villa, Di Già, Evangelisti, una mascotte, Detari

questo punto.

Poi il clic se proprio vogliamo cercarlo penso sia stato nella forza del lavoro di tutti, nella squadra in particolare che va in campo, e quella alchimia con i tifosi e con la città che ha dato una spinta incredibile.

Ora inizia una fase importante con il calciomercato che ha aperto i battenti il 1 luglio. Si dovrà fare a meno di Thiago Motta e cercare di trattenere i giocatori più forti per poter competere ad alti livelli il prossimo anno.

Questa società, con Joey Saputo e con il duo Sartori / Di Vaio, saprà mantenere le aspettative?

Credo che questa società abbia dimostrato una grande volontà e determinazione, una perseveranza sul lavoro sotto tutti i punti di vista, a cominciare dal Presidente, e una voglia di crescere e arrivare, non per caso, nella posizione in cui è arrivata.

Con l'obiettivo di arrivarci per consolidare, migliorare, crescere, commettendo sicuramente degli errori, come tutti. Però penso che adesso, nonostante il cambio dell'allenatore, ci sarà comunque la continuità da parte della società, quello che fa e farà la differenza.

Passiamo la palla a Lei. Dopo aver terminato la carriera da giocatore, per tre anni ha allenato le giovanili del Bologna.

Come prima esperienza da ex calciatore, cosa le ha lasciato quel periodo?

Fui chiamato da Arcadio Venturi, che fu per lungo tempo Responsabile del Settore Giovanile, e che fu addirittura il mio allenatore quando giocavo nei ragazzi dell'Inter, un personaggio d'altri tempi veramente, un maestro di vita.

Devo ringraziare lui e la Società che mi diedero la possibilità di allenare per tre anni ragazzi tredicenni e quattordicenni. Fu una esperienza, soprattutto dal punto di vista umano, importante.

Vederli crescere e modificare sotto tutti i punti di vista, anche quello tecnico, è bellissimo e gratificante. Poi furono fatte da parte mie delle scelte diverse per vari motivi, ma quello che mi rimane è un grande affetto.

Valentina Cristiani

te che ha dato maggiore solidità sia dal punto di vista difensivo che nelle soluzioni offensive.

Qual è stato il clic che ha fatto capire che sarebbe stato un Bologna targato Europa/Champions?

Ci sono delle situazioni particolari, non penso ci sia stato un clic, ma un insieme di cose che parte da molto lontano, a cominciare da una costruzione che va indietro negli anni, e quindi bisogna dare merito alla Società e quindi al Presidente, e a tutti coloro che hanno lavorato per arrivare a

Il Bologna nelle figurine

Casa Editrice

STELLA Milano

1947-48



1956-57





IL TOUR DE FRANCE 2024 IN ITALIA

LA FAVOLA DI BARDET

Foto tratta da Facebook



Romain Bardet è all'undicesimo Tour. Nella sua carriera ha vinto tre tappe alla Grande Boucle, nel 2015, 2016 e 2017; nel 2016 arrivò secondo nella classifica generale, l'anno dopo terzo, vanta anche due sestimi posti e due noni posti, ma non ha mai vestito la maglia gialla prima di questo Tour. All'ultimo Giro d'Italia, il suo terzo, è giunto nono, fu settimo all'esordio nella corsa a tappe italiana nel 2021. Tre partecipazioni anche alla Vuelta spagnola con una vittoria di tappa. Vanta due podi alla Liegi-Bastogne-Liegi (secondo nel 2024, terzo nel 2018) e un secondo posto al mondiale 2018.

A 33 anni, dopo aver annunciato che questo sarà il suo ultimo Tour, finalmente ha coronato il sogno di una carriera, vestire la maglia gialla, il simbolo del primato al Tour. Nella prima tappa, Firenze-Rimini, grande aiuto gli è arrivato dal compagno di squadra, l'olandese Frank van den Broek (da non confondere con il belga Frank Vandenbroucke, vincitore di una Liegi-Bastogne-Liegi nel 1999 e scomparso a 34 anni) in fuga praticamente per tutta la prima tappa, mentre l'azione a due con Bardet si sviluppa a una quarantina di chilometri dall'arrivo.

Il vantaggio si assottiglia, ma alla fine riescono per pochi secondi ad arrivare primi a Rimini, con Romain che ringrazia il compagno di squadra sulla linea d'arrivo. Terzo Van Aert, quarto Tadej Pogačar, vincitore del Giro d'Italia, decimo il fresco campione italiano Alberto Bettiol. L'italiano Gozzoli è il primo ritirato del Tour.

CHE EMOZIONI IL TOUR A BOLOGNA

La seconda tappa parte da Cesenatico, per rendere onore a Marco Pantani. Dopo quindici chilometri undici corridori vanno in fuga: Quentin Pacher, Axel Laurance, Hugo Houle, Neilson Oliveira, Kevin Vauquelin, Cristian Rodriguez, Mike Teunissen, Bram Welten, Harold Tejada, Jonas Abrahamsen e Jordan Jegat. Welten si stacca e viene ripreso dal gruppo, in testa rimangono in dieci.

Il gruppo lascia fare, il distacco supera i nove minuti e i fuggitivi arrivano a Bologna. Dopo il primo passaggio sulla salita che porta alla Basilica di San Luca, in pianura Oliveira scatta, Vauquelin e Abrahamsen tengono il passo. Al secondo passaggio sulla salita Vauquelin parte e pianta il norvegese Abrahamsen, più indietro Oliveira.

Il giovane francese Vauquelin va a vincere (anche nella seconda tappa importante il gioco di squadra, durante la lunga fuga il vincitore ha potuto contare sul compagno Rodriguez, spagnolo), Abrahamsen viene raggiunto dagli altri, ma ha la forza di scattare di nuovo in vista del traguardo e arriva secondo.

Intanto dietro, sempre sulla seconda ascesa al Colle della Guardia, ha attaccato Tadej

Podegar, dal ricco palmares, sia in linea, sia nelle corse a tappe: due Tour de France (2020 e 2021), un Giro d'Italia (2024), due Liegi-Bastogne-Liegi (2021 e 2024), tre Giri di Lombardia (2021, 2022 e 2023), un Giro delle Fiandre (2023), due edizioni della Tirreno-Adriatico (2021 e 2022), una Parigi-Nizza (2023), un'Amstel Gold Race (2023), una Freccia Vallone (2023), undici tappe al Tour, sei tappe al Giro, tre tappe alla Vuelta di Spagna, la medaglia di bronzo in linea ai Giochi olimpici 2020 e la medaglia di bronzo in linea ai Mondiali 2023, tanto per citare solo le più importanti. Tiene il passo Jonas Vingegaard, vincitore degli ultimi due Tour de France, ma reduce da un incidente il 4 aprile nei Paesi Baschi. Bardet perde terreno (una cinquantina di secondi). Nei chilometri che dal colle portano all'arrivo, Podegar e Vingegaard raggiungono uno dei dieci fuggitivi, Jegat, (gli altri occupano le prime nove posizioni della classifica di tappa), ma dietro Evenepoel e Carapaz raggiungono i tre a pochi metri dal traguardo, mentre anche Bardet recupera molto ma per soli sei secondi perde la maglia gialla.

La veste Pogacar, al secondo giorno, com'era successo al Giro d'Italia. Stesso tempo di Vingegaard, Evenepoel e Carapaz, ma è sua la migliore somma dei piazzamenti dopo due tappe. Bardet è quinto a 6 secondi, decimo, a 21 secondi, l'italiano Giulio Ciccone, quindicesimo a Bologna e vincitore del Premio Adriano Vignoli riservato al primo italiano classificato nella tappa bolognese.

Dopo due tappe Abrahamsen è primo nella classifica a punti (maglia verde) e in quella degli scalatori (maglia a pois), Evenepoel è il migliore dei giovani (maglia bianca).

Ezio Liporesi

LE DONNONS DES ELLES AU VÉLO J-1 A BOLOGNA

In occasione del Tour a Bologna, l'Assessora allo Sport Roberta Li Calzi ha accolto con una bella festa e un ristoro speciale l'arrivo in città di Donnons des elles au vélo J-1, un gruppo di nove cicliste donne che percorrono in anticipo le tappe del Tour per promuovere lo sviluppo e la promozione del ciclismo femminile nei territori.



Credit Photo Giorgio Bianchi



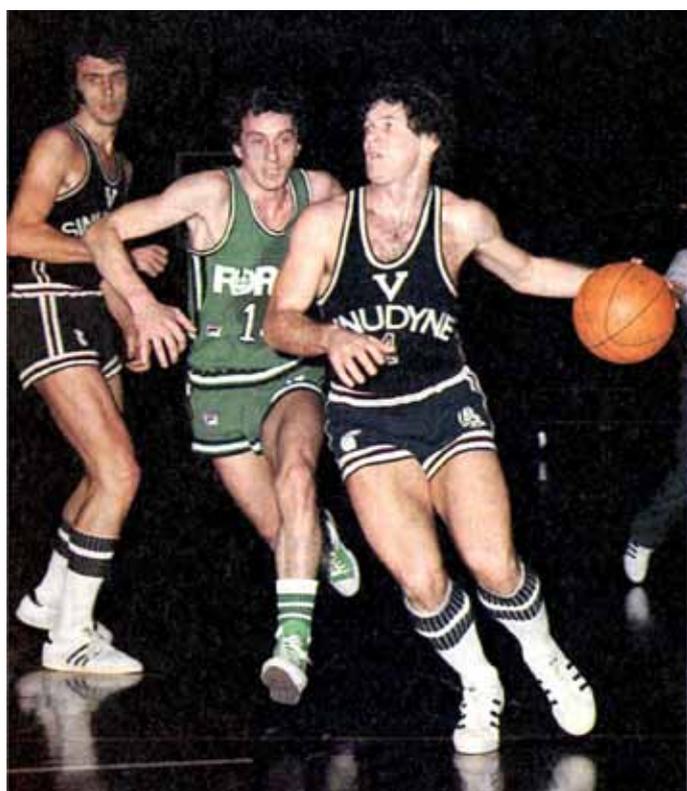


Virtus Basket **COMPLEANNI....**

Questa settimana abbiamo festeggiato la nascita di

Giocatore	Data di nascita	Presenze	Punti
Antonio Calebotta	30/06/1930	314	3255
Mario Boni	30/06/1963	17	199
Gabriele Benetti	30/06/1992	28	0
Vedran Morovic	01/07/1993	32	5
Giuliano Ramini	01/07/1989	2	0
Carlo Cagliaris	02/07/1951	267	2509
Matteo Millina	02/07/1994	3	0
Michele Rubbini	03/07/1999	1	0

CARLO CAGLIARIS



Fino a quattordici anni si dedicò sia alla pallacanestro sia al calcio. Giocava nelle giovanili della Juventus, poi per fortuna scelse il basket. Carlo Cagliaris, nato a Brescia, cresciuto nel Don Bosco Crocetta di Torino, passò nelle giovanili dell'Ignis Varese, poi a Biella, dove incrociò la strada della Virtus negli spareggi per la salvezza del 1971 a Cantù. Le V nere si salvarono proprio battendo Biella e perdendo contro Livorno. La differenza punti condannò le due avversarie dei bianconeri. Carlo passò poi ad Asti e nel suo ultimo anno in Piemonte le strade di Cagliaris e della Virtus si incrociarono ancora nella Final Four di Coppa Italia; in semifinale la Sinudyne sconfisse il Saclà di Cagliaris e volò in finale contro la Snaidero Udine che aveva battuto sorprendentemente l'Ignis Varese, priva di Meneghin. La squadra allenata da Peterson e guidata in campo da Fultz riportò un trofeo a Bologna

diciotto anni dopo l'ultimo scudetto in Sala Borsa del 1956. Cagliaris arrivò alla Fortitudo, con allenatore il professor Nikolic. Fu un anno importante per Carlo, che respirò l'atmosfera di una città in cui la pallacanestro era un culto. Giocò anche i primi derby, perdendo quello di andata e vincendo nel ritorno. Nella stagione successiva passò alla Virtus, per sostituire Albonico; sulla panchina bianconera ancora Peterson. Con l'inserimento di Carlo, nel frattempo diventato Charlie in una città sempre affascinata dalla

cultura americana, e il ritorno dell'americano Driscoll, la Virtus volò verso lo scudetto vent'anni dopo. Per Cagliari fu la prima di sei stagioni splendide, con tre primi e tre secondi posti, più due finali europee perse per un soffio: nel 1978 a Milano contro Cantù in Coppa delle Coppe per soli due punti e, in maniera ancora più beffarda, tre anni dopo a Strasburgo in Coppa dei Campioni contro il Maccabi, quando la Virtus, presentatasi senza l'infortunato Jim McMillian, uscì battuta per un solo punto in una gara condizionata da alcune decisioni arbitrali avverse. Se le cose fossero andate regolarmente avrebbe meritato di alzare quella coppa, era infatti il capitano della Virtus in quella stagione, l'ultima bolognese di Cagliari, che poi tornò a Torino. Disputò ancora buone stagioni con la squadra piemontese e aggiunse anche la perla della vittoria con la nazionale agli europei di Nantes nel 1983. La sua migliore prestazione con gli azzurri, almeno in termini di punti segnati, era di qualche anno prima, quando ancora era alla Sinudyne e rifilò 28 punti all'URSS. Segnare canestri, anche importanti come quello decisivo nella prima vittoria della Virtus in trasferta contro il grande Real, gli capitava, ma non era certo la sua caratteristica principale. I tifosi bolognesi, che hanno potuto apprezzarlo nei suoi anni migliori, ne ricordano ancora la straordinaria capacità di dirigere la squadra. I suoi assist erano una miscela perfetta di fantasia, funambolismo, precisione. Nella Virtus ha disputato 267 gare ufficiali segnando 2509 punti. Dal 2013 è nella Hall of Fame della pallacanestro italiana.

NINO CALEBOTTA

Quattordici stagioni alla Virtus, 314 gare ufficiali, 3255 punti e tanti record. Quindici gennaio 1956, tredicesima giornata di campionato, seconda di ritorno. Le V nere in Sala Borsa contro la Benelli Pesaro. La Virtus, già campione d'Italia in carica, stava dominando il campionato, una sola sconfitta a Milano, contro undici successi. Anche quella domenica di gennaio per gli avversari non ci fu scampo: all'andata i bianconeri avevano faticato sul campo all'aperto di Pesaro, vincendo 64 a 59, ma tra le mura amiche 83 a 56 per i bolognesi, guidati dall'allenatore-giocatore Tracuzzi, contro una squadra marchigiana impossibilitata a resistere, lamentando anche l'assenza della sua punta di diamante Sandro Riminucci, sostituito da un giovane Franco Bertini. Tuttavia quella partita apparentemente di routine, rimarrà per sempre scolpita nella storia delle V nere dei canestri per l'impresa di Antonio Calebotta, detto Nino. Il pivot bianconero mise a segno 59 punti record assoluto di un giocatore della Virtus in gare ufficiali (lo stesso Nino il 29 dicembre del 1953 ad Hammamet contro la squadra locale ne mise a segno 68, sui 107 totali della Virtus contro i 40 di tutta la squadra locale). Dopo meno di un mese e qualche altra gara, la Virtus conquistò con largo anticipo il suo sesto scudetto. Nino aveva lasciato un segno, fin dalla sua prima stagione in bianconero nel 1953/54: alla penultima giornata, Calebotta mise a segno un canestro decisivo che coronò l'inseguimento durato tutta la partita segnando allo scadere il canestro della vittoria contro l'AS Roma, 46 a 44.

Ezio Liporesi





Virtus Basket

PARLIAMO DI....

Recentemente tante convocazioni in nazionale per le giovanili Virtus: Federico Venturi riserva a casa under 16; Mattia Verona riserva a casa under 15; Giacomo Donati riserva a casa under 18; Matteo Accorsi, tra i convocati under 17, è in Turchia per la FIBA World Cup 2024. Matteo e l'Italia sono ai mondiali grazie all'argento vinto agli Europei 2023. A Istanbul Italia nel gruppo con Argentina, Turchia e Nuova Zelanda. All'esordio sconfitta 83-79 contro l'Argentina (l'Italia conduceva di undici punti a metà gara). Per Accorsi 10 punti con 2 su 4 da tre. Nella seconda gara, sconfitta con i padroni di casa, 79-74, nessun punto per Matteo.

*** **

Il 26 giugno la Lettonia, guidata da coach Banchi, con 11 punti e 6 assist in 15 minuti di Rihards Lomazs, ha battuto l'Egitto 84-63.

*** **

Tanta Virtus femminile nella finale del 7° Trofeo Emilbanca Pink, disputata ai Giardini Margherita il 28 giugno sul campo intitolato a Gianni Cristofori. Ha vinto Campas Ricap Zoneplus (aveva perso in finale l'anno scorso) allenata da Giacomo Campanella (assistente Virtus femminile nelle ultime 4 stagioni), nonostante l'assenza di Alessandra Orsili (30 punti, 11 assist e 7 palle rubate in semifinale), una protagonista Virtus delle ultime due stagioni. Punteggio finale 67-51. Belle Comode BG è partita male, 23-4 il primo quarto, è rientrata nel secondo quarto a meno cinque, poi è crollata nuovamente. Tanto V bianconero anche qui: le giocatrici Elisabetta Tassinari (capitana per tre stagioni, dall'inizio nel 2019/20 al 2021/22), Rae Lin D'Alie (dal 2019/20 al 2020/21), Simona Cordisco (dal 2019/20 al 2021/22), Jomanda Rosier (dal 2019/20 al 2021/22), in panchina anche Alessandra Tava (dal 2019/20 al 2021/22), Matilde Dall'Aglio (nel 2019 cominciò gli allenamenti ma poi lasciò), Sabrina Cinili (dal 2021/22 al 2022/23 come giocatrice, 2023/24 da Club Manager), Federica Nannucci (dirigente responsabile dal 2019/20 al 2021/22); imancabile accompagnatrice Roberta Resta che della Virtus femminile è stata Team Manager per cinque stagioni, dall'inizio alla fine. Dopo tre successi consecutivi nella terza, quarta e quinta edizione del trofeo femminile e l'assenza dell'anno scorso, un secondo posto per le Belle Comode (gruppo storico della squadra di Gianfranco Civolani), che con lo spirito goliardico che le contraddistingue, si erano presentate in campo in versione "vecchiette".

*** **

Awudu Abass, dopo quattro stagioni (un triennale, inizialmente, poi un altro anno di contratto), uno scudetto, due Supercoppe (nell'Eurocup e nella Supercoppa 2022 non giocò), non ha rinnovato con le V nere. Lo si è appreso da un suo post di saluto sui social.

*** **

Durante la conferenza stampa di presentazione della campagna abbonamenti, Baraldi ha presentato il nuovo sponsor tecnico, Adidas, che dopo tanti anni va a sostituire Macron.

Ezio Liporesi



In Cucina

LIQUORE ALLA MENTA

Ingredienti:

1 litro di alcool a 90°
1 Kg di zucchero
50 gr di foglie di menta fresca
1 manciata di semi di anice

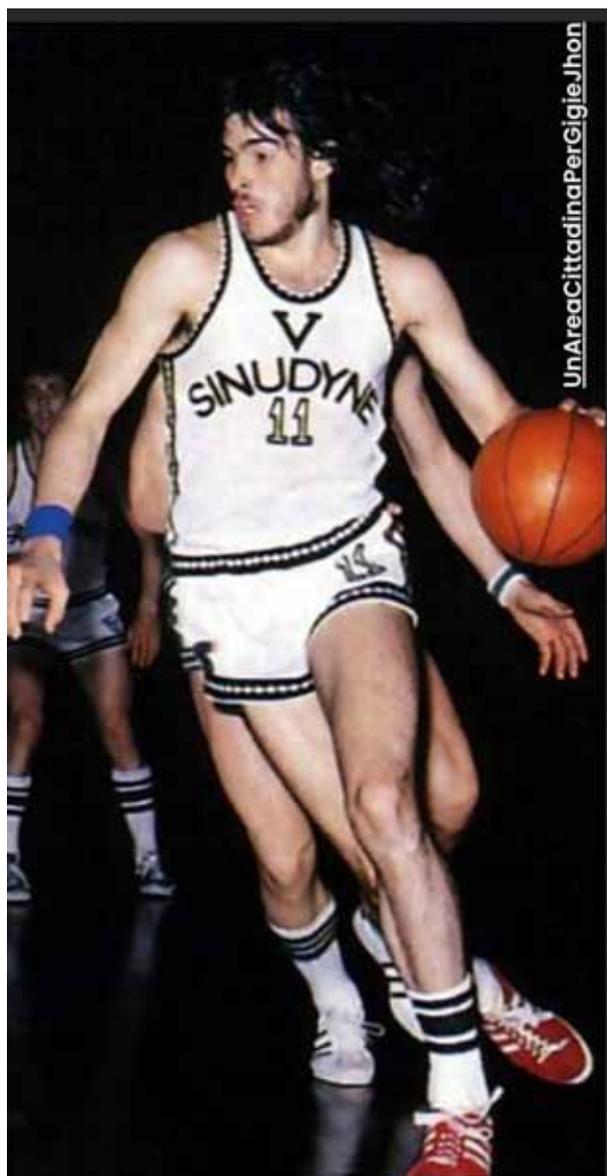
Procedimento:

Far macerare nell'alcool i semi di anice e le foglie di menta lavate e tagliuzzate per 7 giorni. Filtrate bene.

Sciogliere perfettamente lo zucchero con 1/2 litro d'acqua, aggiungervi il preparato, mescolate, imbottigliarlo ben chiuso.

Consumare dopo che ha riposato 2 mesi

Angela Bernardi



UnAreaCittadinaPerGigieJhon

GRAND OPENING!

Venerdi 5 Luglio ore 18:00
Lunetta Gamberini intitolazione Playground
a "John Fultz "Kociss"





NOSTRADAMUS



Oggi molti associano il nome di Nostradamus a bufale e fake news, mentre altri, invece, tengono ancora in considerazione quanto scritto da Nostradamus nel 1500 e, ad ogni grande evento che sconvolge il mondo, cercano una quartina che avrebbe previsto proprio quel fatto specifico.

Michel de Nostre Dame era nato a Saint Remy de Provence il 14 dicembre 1503, ed era medico personale del re Carlo IX, nonché astrologo di fiducia della regina di Francia Caterina de Medici e di Enrico e Francesco II.

Era stato soprannominato Nostradamus, ed è passato alla storia per le sue "Quartine" contenenti profezie sulla storia del mondo fino all'anno 3797.

A quindici anni entrò all'università di Avignone dove conseguì il baccalaureato, ovvero il titolo accademico ecclesiastico rilasciato dalle università e facoltà pontificie, nonché titolo di studio di primo grado rilasciato da tali istituzioni, equivalente alla laurea italiana. Ad Avignone il giovanissimo Michel studiò matematica, retorica, astronomia e astrologia.

Poi, a causa della peste l'università chiuse e lui, secondo quanto riportato dagli storici, viaggiò per otto anni alla ricerca di erbe che potessero alleviare i sintomi della peste e curare la malattia.

Nel 1529 entrò all'Università di Montpellier, ma ne fu espulso quando si venne a sapere che aveva svolto attività di speziale. Due anni dopo, ad Agen, si sposò ed ebbe due figlie che, purtroppo, morirono in giovane età. Si risposò dopo dieci anni dalla morte dei figli con Anne Ponsarde, nel 1547, dalla quale ebbe tre figli maschi e tre figlie femmine. Redasse il suo primo almanacco nel 1550 a questo ne seguì subito un secondo. In totale le profezie contenute in questi scritti erano 6.338.

Nel 1555 pubblicò il libro *Les Propheties*, una raccolta di 942 quartine, proprio quello che lo hanno reso famoso fino ai giorni nostri e che racchiuderebbe predizioni fino al 3797. Spesso le quartine di Nostradamus vengono considerate di difficile interpretazione, e soprattutto enigmatiche, ma il motivo è che Nostradamus temeva di essere perseguitato per eresia dall'Inquisizione, visto il periodo in cui è vissuto.

Per questa ragione fece spesso ricorso a giochi di parole e utilizzò più lingue contemporaneamente, come il provenzale, il greco, il latino, l'italiano, l'ebraico e l'arabo. Erano molti i nobili e personaggi politici dell'epoca che lo stimavano, Caterina de' Medici in primis, tanto che poco prima della morte di Nostradamus lo nominò consigliere e medico del re Enrico III Valois. Il 2 luglio 1566 la gotta di cui soffriva da anni sfociò in una pericolosa idropisia.

Morì durante la notte. La sera disse di voler trascorrere quella sua ultima notte da solo, ma prima di coricarsi disse al suo segretario, Chavigny, "Non mi troverai vivo all'alba".

A cura di Rosalba Angiuli



BOLOGNA CALCIO

Il programma del ritiro a Valles

Questi gli appuntamenti dedicati ai tifosi rossoblù nel corso del ritiro che la squadra svolgerà a **Valles nell'Area Vacanze Sci e Malghe Rio Pusteria**, dal 22 luglio al 3 agosto:

- mercoledì 24.07. – ore 18:00 – **partita amichevole* a Valles**
- mercoledì 24.07. – ore 18:30 – 23:00 – piazza pala Tennis a Maranza – **serata d'estate con musica dal vivo**
- giovedì 25.07. – ore 18:00 – 23:00 – piazza casa culturale a Valles – **spettacolo dell'attore comico Giuseppe Giacobazzi**
- venerdì 26.07. – ore 18:00 – 23:00 – piazza casa culturale a Valles – **serata Mister e bambini**
- sabato 27.07. – ore 17:00 – **partita amichevole* a Valles**
- domenica 28.07. ore 10:00 – 19:00 – malga Fane Valles – **festa della malga**
- mercoledì 31.07. – ore 17:00 – **partita amichevole* a Valles o Bressanone**
- mercoledì 31.07. – ore 18:30 – 23:00 – piazza pala Tennis a Maranza – **serata d'estate con musica dal vivo**
- giovedì 01.08. – ore 18:00 – 23:00 – piazza casa culturale a Valles – **serata tirolese con musica dal vivo**
- venerdì 02.08. – ore 18:00 – 23:00 – piazza casa culturale a Valles – **saluto della squadra**
- sabato 03.08. – ore 17:00 – **partita amichevole* a Bressanone o Bolzano**

** Campo da gioco e avversarie delle amichevoli verranno comunicati prossimamente.*





LUCIANO PARISINI

IL VOLTO MODERNO DI STADIO



Nei giorni scorsi ci ha lasciato Luciano Parisini che è stato per decenni una delle colonne del giornalismo bolognese e nazionale raccontando dalle colonne di Stadio gli eventi sportivi che hanno caratterizzato il dopoguerra sotto le Due Torri.

Nella redazione di Stadio Parisini ha dato vita a centinaia di edizioni del quotidiano sportivo bolognese con una professionalità che lo ha portato a ricoprire i ruoli più importanti all'interno del gruppo che ha fatto di Stadio una delle teste più apprezzate e seguite non solo dagli appassionati di sport. Parisini ha vissuto la quasi sua intera carriera professionale all'interno di Stadio, iniziando come praticante e rivelando

subito ottime doti che gli hanno fruttato la scalata alle posizioni apicali.

Oltre alla conoscenza approfondita delle discipline sportive, in particolare calcio e boxe, che ha raccontato anche come inviato negli avvenimenti mondiali che hanno caratterizzato e coinvolto atleti anche bolognesi, Parisini era punto di riferimento nella realizzazione della veste grafica con cui questi avvenimenti venivano raccontati.

La boxe che era una delle sue passioni gli ha consentito di dare il massimo risalto alle imprese dell'amico e mito bolognese Checco Cavicchi che richiamava decine di migliaia di tifosi allo stadio Comunale ed in seguito al Palasport.

Gli anni dei trionfi di Muhammad Alì poi hanno consentito a Parisini di farne un mito raccontando come inviato la progressione mondiale culminata col faccia a faccia con Foreman sul ring di Kinshasa.

E' stato proprio Parisini a regalare a Stadio un aspetto grafico inconfondibile già nei primi anni in edicola quando ancora la tipografia e i giornali erano improntati su una lavorazione "a caldo" che si concretizzava con testi scritti in piombo dalle linotypes e i giornali erano stampati dalle rotative.

Ma il top della sua inventiva si è palesata quando Stadio è passato dalla lavorazione a caldo a quella a freddo ed al colore con il lavoro redazionale svolto interamente al computer con possibilità di collegamenti mondiali, senza che girasse più un foglio di carta mentre in precedenza ogni giorno ne circolavano a migliaia.

La vena creativa di Parisini con l'impaginazione video, la cromia spinta in ogni settore e le migliaia di nuove soluzioni tipografiche non hanno più avuto limiti tecnici e così in edicola è apparso uno Stadio molto piacevole al primo impatto e attrattivo in ogni sua pagina che riservava spesso anche inserti mirati alle passioni dei lettori.

Pochi lettori anche se fedelissimi della testata che acquistano ogni giorno conoscono la

storia del giornale che porta nelle loro case gli avvenimenti nazionali e internazionali. Quasi sempre ci si limita a leggere in fretta quelle che sembrano le notizie più interessanti e non si pensa a come queste notizie vengono scritte e ancora meno proposte graficamente.

Nello sport poi ciò che conta è il risultato delle partite, il tempo in F1 e nel Motomondiale, quasi nessuno apprezza come questi dati vengono presentati e come spesso sia piacevole la loro lettura grazie ad una veste grafica accattivante.

Stadio Sprint per gli amanti dei motori, Stadio Junior per i giovanissimi che cercavano notizie e articoli speciali per ragazzi sportivi, Stadio Week End per chi si interessava anche degli aspetti sociali e di moda che lo sport puro e semplice comunque generava, sono stati i punti di forza dello Stadio ideato graficamente da Parisini che ha ottenuto subito grandi consensi perché assicurava ai lettori una visione a 360 gradi che in precedenza non era prevista.

A giovare principalmente di questa veste "glamour" di Stadio sono stati ovviamente gli sport più affermati e spettacolari al cui racconto erano via via affiancati inserti speciali come quello apparso in occasione del primo sbarco sulla Luna.

La particolare vena grafica di Parisini si è manifestata anche nel valorizzare avvenimenti "storici" dello sport bolognese come la conquista dello scudetto nello spareggio del 1964, la vittoria nel campionato mondiale di ciclismo di Adorni sulle strade del circuito di Imola, i successi Ferrari sulle piste di tutti i continenti, oltre a numerose Olimpiadi tra cui quella di Città del Messico che ha seguito come inviato.

Oltre al senso grafico particolarmente sviluppato Parisini aveva la dote giornalistica di fare scoop importanti come quello del passaggio della proprietà del Bologna Calcio all'industriale Luciano Conti.

La vena grafica di Parisini non si è arrestata neppure quando nel 1975 ha lasciato Stadio e il gruppo Monti per diventare condirettore de Il Nuovo Quotidiano, fondato con Enzo Tortora, che aveva la redazione e veniva realizzato a San Lazzaro di Savena nello stabilimento tipografico della Conti Editore.

La massima consacrazione della abilità grafica di Parisini la si è avuta però a distanza di pochi mesi quando ha dato vita, come editore e direttore editoriale, ad "Allure" che è stato per molti anni una delle riviste top nel settore della cosmesi, moda e profumeria, tanto da fare scuola per contenuti e veste grafica non solo in Italia.

La particolarità di questa pubblicazione gli ha consentito di sperimentare anche soluzioni grafiche inedite e di valorizzare al meglio, sempre con grandissima classe, i prodotti di cosmesi ed alta moda che venivano lanciati sul mercato.

Parisini ha saputo anticipare con grande autorevolezza l'attuale linea editoriale dei giornali di moda che cerca non solo di far conoscere le novità ma ne analizza anche i contenuti con l'ausilio di basi scientifiche documentate.



Coloro che volessero rivivere la storia del nostro mitico quotidiano sportivo bolognese "STADIO" può collegarsi a questo link per leggerla o scaricare l'intera fanzine. Buona lettura.

<https://www.museobolognacalcio.it/pages/kids/05.pdf>

Giuliano Musi



LA PAGINA DELLE SUPPORTERS ROSSOBLU



Ph Danilo Billi.it

Isabella





WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro dalle sue origini ad oggi collegati a:

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus Pallacanestro Bologna